

APRICENA

BLOCCATI DAI CARABINIERI

GLI INDAGATI

Sono entrambi di Poggio Imperiale, ricostruita la dinamica dell'omicidio: la macchina portata in un autolavaggio per far sparire le tracce

LA DINAMICA

L'auto si è fermata davanti alla sede della «coop», uno dei killer è sceso, è entrato ed ha sparato a ripetizione contro Niro

Vigilante ammazzato, due fermi

Il movente legato all'affare guardiania, sequestrata l'auto usata per l'agguato

LELLO VECCHIARINO

● **LUCERA.** Fosse stato un omicidio d'impeto non si sarebbero preoccupati di usare una rivoltella (a tamburo, che «conserva» i bossoli dopo lo sparo) e non avrebbero neppure portato subito la macchina, una «Audi R6», presso un autolavaggio per far sparire le tracce. Ma di cosa? Del viaggio, del breve viaggio tra Poggio Imperiale e Apricena, dove martedì pomeriggio è stato freddato con tre pistolettate **Andrea Niro**, 41 anni, apricinese, socio della cooperativa «Il Falco» che si occupava di guardiania a impianti di pannelli solari, appezzamenti agricoli e cave di marmo. Per quell'assassinio a sangue freddo, forse maturato nel mondo della concorrenza per la guardiania, sono stati fermati dai carabinieri della compagnia di San Severo, su decreto della Procura di Lucera, **Salvatore Di Summa** di 42 anni e **Luigi Martello** di 37, entrambi di Poggio Imperiale, pregiudicati per droga e armi.

Per quanto ricostruito dai carabinieri e dai pm **Mara Flaiani** e **Alessio Marangelli**, che hanno firmato i decreti di fermo, l'auto dei due presunti killer è giunta alle 19.30 di martedì in via Principessa Mafalda, dove ha sede l'ufficio della coop. Dall'auto di Martello è sceso uno dei due indagati, impugnando la pistola: entrato nell'ufficio, avrebbe scambiato qualche parola con la vittima, poi l'esplosione dei primi colpi con la pistola che si è anche inceppata, e il killer che avrebbe proseguito a sparare, fino a vedere steso in una pozza di sangue **Andrea Niro**, raggiunto da tre proiettili a testa e torace.

Secondo quanto riferito da inquirenti e investigatori nella conferenza stampa svoltasi ieri in Procura a Lucera il movente sarebbe ancora ignoto. Ma se c'è un killer, c'è quasi sempre un mandante. Il procuratore capo **Domenico Seccia** non lo dice apertis verbis, ma lascia intendere che le indagini si stanno indirizzando verso molti ambienti, non escluso quelli della concorrenza nell'ambito delle guardianie. Ma chi ha armato, allora, la mano del killer, e perché doveva essere eliminato **Andrea Niro**? Che ostacolo rappresentava? A chi aveva dato fastidio nel corso del suo lavoro?

La cooperativa «Il Falco» non aveva problemi economici, «lo dimostra il fatto - avverte **Seccia** - che retribuiva molto bene i suoi dipendenti». E forse tra i dipendenti qualcuno avrebbe visto o udito qualcosa; qualcuno che pure ha descritto sommariamente le fattezze del killer che, ovviamente, ha agito a viso coperto da un passamontagna. Secondo carabinieri e inquirenti la svolta nelle indagini si sarebbe avuto con le acquisizioni delle cosiddette «sit» (sommario informazioni testimoniali), che avrebbero consentito di indirizzare i sospetti sui due pregiudicati di Poggio Imperiale, poi fermati. Sin da pochi minuti dopo l'uccisione, inquirenti e investigatori erano in possesso di decisivi elementi di conoscenza: la corporatura dei

due, gli abiti che indossavano, l'auto utilizzata per la missione di morte; la stessa poi ritrovata in un autolavaggio di Poggio Imperiale e ovviamente sequestrata.

Sul volto degli inquirenti, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa svoltasi nell'aula della Corte d'assise presso il Palazzo di Giustizia di Lucera, si leggeva una contenuta soddisfazione, soprattutto perché a un anno dell'insediamento del procuratore **Domenico Seccia**, tutti i casi di omicidio hanno visto assicurati alla Giustizia i presunti autori. Per tutta la notte, fino alle 7 di mercoledì mattina, i due giovani sostituti procuratori **Mara Flaiani** e **Alessio Marangelli**, sono stati sul luogo dell'omicidio a coordinare le indagini dei carabinieri della compagnia di San Severo e dei colleghi del reparto operativo di Foggia. Un'indagine lampo, quindi, che potrebbe anche portare al disvelamento di altri e più inquietanti scenari in cui inscrivere il delitto di via Principessa Mafalda. Fosse un omicidio pre-

meditato, le attenzioni dovrebbero confluire non tanto sulla manovalanza, ma soprattutto sui mandanti, e per scovarli occorrerà per prima cosa accertare il movente, magari una «ragione» così vicina al lavoro della vittima da richiedere una indagine conoscitiva, per verità già iniziata, compulsando carte e documenti della cooperativa. E rimane ancora valido l'insegnamento della vecchia scuola investigativa chesterntoniana: per conoscere l'assassino bisogna conoscere bene la vittima.

I TESTIMONI

Decisivi i racconti di alcune persone per risalire agli indiziati

SEQUESTRATA DAI CARABINIERI LA BERLINA USATA PER IL DELITTO



APRICENA Dall'alto in senso orario: la conferenza stampa di pm e carabinieri; **Andrea Niro**, la vittima; l'auto usata per l'agguato, il procuratore **Domenico Seccia** e uno degli indagati tra i carabinieri



«Una sonora sconfitta per la criminalità locale»

Istituzioni elogiano il lavoro di magistrati e inquirenti

PINO PISTILLO

● **APRICENA.** L'arresto dei due presunti killer di **Andrea Niro** fa tirare un primo grosso sospiro di sollievo all'intera comunità apricinese. L'esecuzione di mercoledì sera aveva procurato grande allarme e preoccupazione tra la gente, sia perché avvenuta in serata, quando la gente è solita fare una passeggiata per le strade della città, sia perché avvenuta in pieno dentro, praticamente una traversa della frequentatissima via Roma.

Il primo a esternare soddisfazione per l'arresto di **Luigi Martello** e **Salvatore Di Summa** è stato **Michele Bordo**, deputato del Pd e componente della Commissione bicamerale Antimafia, che nelle primissime ore dopo l'omicidio aveva annunciato la presentazione

di un'interrogazione parlamentare al Ministro degli Interni, **Roberto Maroni**, «per chiedere quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare un maggiore controllo del territorio e garantire l'ordine pubblico». «Magistratura e forze dell'ordine hanno svolto un eccellente lavoro - commenta **Bordo** - e, con professionalità e rapidità, hanno restituito serenità ad un'intera comunità. L'azione della magistratura e delle forze dell'ordine è ancor più encomiabile

considerando le difficoltà in cui sono costrette a lavorare per via della continua riduzione di risorse - finanziarie, umane e tecnologiche -, operata nei loro confronti dal Governo, necessarie a prevenire e contrastare adeguatamente le infiltrazioni criminali in un'area a così alto rischio come è quella di Apricena e del Gargano».

IL TELEGRAMMA

Inviato dal sindaco ai carabinieri e ai sostituti procuratori di Lucera

Una certa soddisfazione si respira anche in città, tra gli abitanti di Apricena. «Sapere che i presunti killer sono stati già arrestati - commentano alcuni apricinesi, con attività commerciali non lontane dalla sede della ditta «Il Falco» - ci fa stare un po' più tranquilli. I carabinieri hanno svolto un ottimo lavoro e per questo vogliamo ringraziarli». Ancora scosse per l'accaduto, due persone che qualche minuto prima erano passate nelle vicinanze della zona dell'agguato. «Pensare che siamo passati da quelle parti - ricordano - ci fa ancora essere tesi per il rischio che avremmo potuto correre». Il sindaco di Apricena **Vito Zuccarino** ha inviato un telegramma al comando dei carabinieri di San Severo, alla stazione di Apricena e ai pm della Procura di Lucera, **Mara Flaiani** e **Alessio Marangelli**, nel quale ha espresso i suoi complimenti, quelli dell'amministrazione comunale e dell'intera cittadinanza per il lavoro svolto.

Lucera

Interrogatori in carcere
La palla passa al Gip

■ **LUCERA.** Saranno interrogati a breve i due presunti assassini di **Andrea Niro**. **Salvatore Di Summa** e **Luigi Martello** saranno ascoltati dal Giudice per le indagini preliminari per fornire la loro versione dei fatti a quanto accaduto martedì sera nella sede della cooperativa di vigilanza «Il falco», quando **Niro** è stato ucciso con tre dei sette colpi di pistola esplosi nella sede di via Principessa Mafalda. Entrambi gli indagati saranno difesi dall'avvocato **Luigi Marinelli** che, per il momento non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito all'accaduto. «Valuteremo con i miei clienti - commenta il legale - quanto effettivamente accaduto e poi stabiliremo la condotta della linea difensiva». La posizione dei due indagati appare abbastanza critica secondo i capi d'accusa e le prove raccolte dagli inquirenti coordinati dai sostituti procuratori della Repubblica di Lucera. Un caso che i carabinieri hanno condotto e risolto in poche ore individuando i due presunti assassini di un omicidio che ha il suo movente nelle attività lavorative dei protagonisti di questa vicenda.